

# IV DOMENICA ORD – B

31 gennaio 2021  
Convertirsi insieme

**Lettura** Dt 18, 15-20

*Dal libro del Deuteronomio*

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire"».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 94/95

*Ascoltate oggi la voce del Signore.*

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

**Seconda Lettura** 1 Cor 7, 32-35

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*  
Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico

per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

**Vangelo** Mc 1, 21-28

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaio,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Sembrava tutto tranquillo in quella Sinagoga, fino al giorno in cui *un insegnamento nuovo, dato con autorità* fece scoppiare una situazione che forse nascondeva abusi, omertà, scandali. Altrimenti non si spiega la reazione furiosa di quell'uomo *posseduto da uno spirito impuro*, che vede traballare il suo mondo e il suo potere. È così facile che abusi e interessi, privati o pubblici, vadano a nascondersi dietro apparente religiosità, devozioni, santoni, oggetti sacri usati come amuleti. Lo *spirito impuro* finora latente, che si sente smascherato, si ribella, si dimena, accusa, non vuole arrendersi. *Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.* (Gv 3,20). La voce di Gesù risuona *con autorità*, contro ogni abuso o *Mafia* o *Mondo di Mezzo*, o sfruttamento della religione per altri fini, proprio come gridava Isaia: *Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.* (Is 1,13). «Taci! Esci da lui!». *E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.*

Perché finora tutti hanno taciuto, spauriti, rassegnati o conniventi, dissimulando soprusi, pizzi, compromessi, invece di svegliarsi e reagire insieme dove forze occulte sapevano benissimo quello che volevano?

*Tutti furono presi da timore.* Timore di sentirsi finalmente liberi? E responsabili! Matteo ricorda parole terribili di Gesù per chi rimane inerte e passivo: *E tu, Cafarnaò, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora!* (Mt 11,23).

Il vangelo di Marco, dicendo che Gesù *insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi*, potrebbe alludere a un giudizio severo nei confronti di certe scuole rabbiniche ostili alla “nuova via” dei seguaci di Gesù. Il loro comportamento critico appare particolarmente evidente nel vangelo di Giovanni. Marco potrebbe aver ambientato all’inizio del suo vangelo nella Sinagoga di Cafarnaò, quello che Giovanni racconta, all’inizio del suo vangelo, nel Tempio di Gerusalemme, quando Gesù *scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».* (Gv 2,15-16).

Lo spirito impuro della sinagoga di Cafarnaò grida: *«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».* Essi *gli scribi*, conoscono le Scritture, hanno capito benissimo che *Gesù Nazareno è il santo di Dio*; dovrebbero riconoscerlo dagli stessi segni che Gesù aveva additato agli inviati di Giovanni Battista. Ma questo significava dover cambiare vita, costruire una nuova religiosità.

In questo caso la critica del vangelo di Marco riguarderebbe non soltanto il decadimento religioso della sinagoga di Cafarnaò, ma tutta la resistenza e ostilità del giudaismo tradizionalista nei confronti delle giovani comunità dei credenti in Gesù, ormai con numerosa presenza di adepti provenienti dal paganesimo.

Quello che è presentato come esigenza di profonda verifica del culto a Cafarnaò e a Gerusalemme, si presenta in modo simile nella chiesa del nostro tempo per tante tradizioni, formalismi e ritualismi.

Nella Chiesa del Concilio è avvenuto un risveglio potente, un’irruzione di Spirito, simile a quel turbine di Gesù nella Sinagoga di Cafarnaò. Gesù pretende una conversione che faccia luce dentro la coscienza di ciascuno, ma anche segni di conversione che producano conseguenze e coinvolgimento di tutta la comunità.

*La penitenza quaresimale non sia soltanto interna e individuale, ma anche esterna e sociale. E la pratica penitenziale sia incoraggiata e raccomandata... secondo le possibilità del nostro tempo e nelle diverse regioni, nonché secondo le condizioni dei fedeli.* (S.C. n. 110).

La Parola di Dio ascoltata nella comunità riunita, ha una forza particolare: apre orizzonti, fa riconoscere responsabilità e possibilità finora nascoste.

Quando si parla di celebrazione penitenziale comunitaria non si intende dire in pubblico i propri peccati; significa confrontarsi sugli stessi testi della Parola di Dio, ascoltare lo Spirito e trarne conseguenze e orientamenti che diventino l’anima della comunità. Dobbiamo riconoscere che veniamo tutti da una formazione molto individualista; ora, senza dimenticare il mistero della coscienza personale, il vangelo ci sollecita a valorizzare la spiritualità di una coscienza comunitaria, purtroppo fortemente insidiata da strumentalizzazioni politiche, dalla stampa, da mentalità permissive e da falsi profeti. Le aperture delle nostre conoscenze, l’efficacia dei mezzi di comunicazione ed una nuova sensibilità sociale non ci permettono più di sentirci in pace e senza peccato se rimaniamo chiusi nel nostro piccolo mondo tradizionale. La pandemia che ci sta castigando severamente è la dimostrazione che è necessaria una conversione comunitaria di mentalità anche nell’organizzazione sociale, dove nessuno può salvarsi da solo.

*Il sacramento della Penitenza deve prendere l’avvio dall’ascolto della parola di Dio, perché proprio con la sua parola Dio chiama a penitenza, e porta alla vera conversione del cuore.* (Rito della Penitenza n. 24).

Ogni celebrazione penitenziale, comunitaria o individuale, prende forza dal confronto con la Parola di Dio. Anche noi sacerdoti dobbiamo testimoniare che il perdono viene dalla sua Parola, non dalle nostre parole.

La lettera di Papa Francesco *Misericordia et misera* segnala quante occasioni ci sono per questo confronto nella liturgia, nella celebrazione eucaristica e poi nei sacramenti chiamati “di guarigione”, cioè la Riconciliazione e l’Unzione dei malati.

*6. Ogni domenica, la Parola di Dio viene proclamata nella comunità cristiana perché il giorno del Signore sia illuminato dalla luce che promana dal mistero pasquale. Quanta importanza acquista l’omelia... per far vibrare il cuore dei credenti dinanzi alla grandezza della misericordia!*

*7. La Bibbia è il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio.*

*11... Fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina.*

Una vera conversione del cuore non passa inosservata nella comunità e ci sarà chi ne è conquistato e chi manifesterà dissenso anche con reazioni violente, come a Cafarnaò. Ogni richiamo a uscire dalla palude per aprire orizzonti nuovi è un attentato alla sicurezza e alla arroganza dell’immobilismo. Non ci sorprende l’acredine di certi giornali e giornalisti contro Papa Francesco, così come contro chiunque si impegni in prospettive comunitarie di rinnovamento. *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.* (Mt 5,11).